

---

## Un'altra Napoli

**Autore:** Maria Chiara De Lorenzo

**Fonte:** Città Nuova

**Le cronache ci parlano di criminalità, fatti di cronaca violenti, ma la Campania è anche tanto altro. L'iniziativa del Cantiere 2.0. 35 ragazzi, dai 13 ai 17 anni, si sono occupati, per tre giorni, degli ultimi della società**

**Napoli al centro della cronaca, ciclicamente.** E quando ci sono i ragazzi di mezzo, siamo tutti più incupiti. La vicenda di Arturo, accoltellato da un gruppo di giovanissimi, scatena un movimento popolare per dire basta alla violenza senza ragione; quella di Luigi, giovane promessa del calcio colpito a Parete (Ce) da una pallottola vagante, ci lascia col fiato sospeso. Le loro storie hanno accompagnato le cronache natalizie, tornando a parlare di fatti alla *Gomorra*, o di baby gang, stile *Paranza dei bambini*. Ma vogliamo resistere alla tentazione di cucire addosso a questo territorio uno stereotipo che non rende giustizia alla verità: Napoli e la Campania sono molto di più. Ce lo conferma la notizia, piccola ma significativa, di un'iniziativa realizzata proprio dai ragazzi. Vengono da Napoli, Caserta, Avellino e anche dalla provincia: Grazzanise, Nola, San Felice a Cancellò, Marcianise, Nocera Inferiore, Boscoreale, Roccabascerana, Casoria, Arzano. Qualcuno anche dalla Basilicata. Sono 35, tutti tra i 13 e i 17 anni, più tanti altri coetanei che si sono aggiunti durante le varie giornate dando vita per le vie del centro di Napoli, dall'8 al 10 dicembre, al **Cantiere 2.0. Cantiere, perché ricorda l'idea dei lavori in corso**, 2.0, perché segue la precedente edizione, svoltasi nel periodo estivo a Trecchina (Pz), Nocera Inferiore (Sa) e Vitulazio (Ce), e organizzata dai Ragazzi per l'Unità della Campania. Sognano ad occhi aperti, questi ragazzi, vedendo che si è più felici donando qualcosa di sé. Una scoperta che vale per tutta la vita. E se il Cantiere di luglio è stato itinerante e in luoghi di provincia, protagonista la natura, il Cantiere 2.0 si è svolto in piena Napoli. A dormire in una scuola con i sacchi a pelo, dal quartier generale dell'Istituto Nazareth, i ragazzi sono partiti per una serie di azioni sociali svolte nei quartieri cittadini più degradati. **Portare la colazione preparata da loro stessi** alle persone senza fissa dimora del centro storico con partenza alle 6.30 del mattino; visita e pulizia al **centro La Tenda** che accoglie più di **100 persone senza fissa dimora** ogni notte, nel quartiere **Sanità**; al quartiere **Scampia**, interagendo con **l'associazione cittadina i "Pollici Verdi"** che ha recuperato una piazza di spaccio di droga per restituirla a luogo di gioco per i bambini; **pulizia e sistemazione di abiti e biancheria** di un centro Caritas e **visita ad una casa di riposo per anziani** al quartiere Vomero. E infine al quartiere **Chiaiano**, la pulizia degli spazi della casa delle **suore Figlie della Carità** che accoglie anziani e ragazzi del territorio. I vari luoghi si raggiungevano a piedi o spostandosi in metro, anche 6 volte in un giorno. A chi, per strada, incuriosito dalla loro presenza, chiedeva spiegazioni, erano i ragazzi stessi a rispondere, in metro, all'alba di un giorno festivo, con thermos di latte caldo, ma soprattutto felici! «I ragazzi sono stati coinvolgenti ed hanno invitato amici e compagni di scuola ad una esperienza in cui credevano fortemente e che erano sicuri potesse entusiasmarli», raccontano **Claudio e Regina Parisi**, educatori, che insieme a tanti altri hanno reso possibile ai ragazzi questa esperienza. Alle azioni sociali, si alternavano momenti di gioco nella palestra della scuola e serate alternative, dalla visione del film di Giordana, **Quando sei nato non puoi più nasconderti**, a una simulazione, preparata e presentata dai ragazzi stessi, per individuare i "punti grigi" della propria città con la speranza che, una volta tornati nei propri territori, possano avere gli strumenti per agire e incidere innescando processi stabili di cambiamento della realtà sociale in cui sono immersi; e ancora tornei di pallavolo e calcetto. L'arcivescovo ausiliare di Napoli, mons. **Lucio Lemmo** ha celebrato la messa domenicale. «Un momento importante - spiegano i Parisi - anche perché durante l'omelia ha raccontato di quando anche lui, impegnato con altri giovani nei *campi di lavoro*, ha maturato la scelta di spendere la vita per amare, per donarsi agli altri in maniera concreta, sporcandosi le mani, toccando la carne di Dio nei più poveri, come anche

---

noi cercavamo di fare in quei giorni. Insomma ha confermato e incoraggiato tutti a continuare».

«Dall'entusiasmo dei ragazzi - sobrio e profondo, segno che sono stati coinvolti in un'esperienza forte di Dio scoperto nei poveri, nei senza fissa dimora, negli anziani... - dal moltiplicarci rispetto al cantiere di luglio, dal protagonismo positivo dei ragazzi, dall'armonia che caratterizzava i rapporti, ci sembra che la formula del Cantiere sia geniale e fruttuosa a tutti i livelli. E ora ci prepariamo al Cantiere 3.0.» - dice chi li ha accompagnati in questo tratto di strada. Sì, perché di strade alternative, per i ragazzi ce ne sono, il Cantiere 2.0 lo ha dimostrato. Ma ci vogliono anche adulti capaci di essere generativi, che con il loro esempio li innamorino a mètte più alte, e facciano dire a tanti, come Andrea di 13 anni di aver fatto «un'esperienza bellissima. Possiamo aiutare la natura e anche il prossimo, perché aiutando gli altri è come se avessimo aiutato Dio».